

Gazzetta del Sud 23 Novembre 2021

Operazione “Nuova Narcos Europea”. Convalidati dai gip 48 fermi su 54

GIOIA TAURO. Operazione “Nuova Narcos Europea”: sono stati convalidati nelle ultime ore, da vari gip di diverse sedi giudiziarie, 48 dei 54 provvedimenti di fermo, con tanto di conseguenti misure cautelari, a carico degli indagati della tranche lombarda della maxi inchiesta, coordinata dalle Dda di Milano, Reggio Calabria e Firenze, che una settimana fa ha inflitto un duro colpo alla potente 'ndrina dei Molè.

Quattro destinatari del provvedimento di fermo (è di circa 1500 pagine in totale quello firmato dai pm Ombra e Adesso della Dda milanese) risultano latitanti, mentre altri due, bloccati in Svizzera, non hanno dato il consenso all'estradizione ed è in corso il procedimento. Per tutti gli altri sono stati convalidati i fermi e sono state emesse misure cautelari. Provvedimenti che dovranno essere rinnovati dal gip di Milano, Anna Magelli, con la trasmissione degli atti dagli altri uffici giudiziari.

Tra i presunti capi del clan, attivo tra le province di Como e Varese, figura il gioiese Domenico Ficarra, 37 anni. Dalle carte è emerso, poi, che gli zii di Ficarra, Attilio Salerni e il fratello Antonio, sarebbero stati gli esecutori materiali «di violenze e minacce nei confronti dei dirigenti» della Spumador Spa, nota azienda di bevande gassate finita nella morsa dei clan.

Attraverso le intimidazioni i due avrebbero acquisito «il controllo e la gestione delle commesse di trasporto conto terzi» della Spumador «per il tramite di Sea Trasporti», società a loro riconducibile. E avrebbero partecipato «al cartello di imprese, insieme alle famiglie Palmieri e Stillitano, con le quali monopolizzavano le commesse di Spumador» utilizzando altre due aziende e «continuando a ripartire i profitti». Per un totale di oltre 1,1 milioni di euro tra il 2015 e il 2019.

Delle minacce aveva parlato a luglio 2018 l'allora amministratore delegato di Spumador Spa: «Molto gravi, anche di morte, coinvolgendo anche le famiglie dei dipendenti». Una situazione che aveva spinto un dipendente a licenziarsi, ma dagli atti emerge anche la vicenda di un altro imprenditore sottoposto a estorsione che, dopo aver perso la casa, si era ridotto a dormire in auto.

Dalle indagini emergono anche particolari che raccontano molto del radicamento delle cosche sul territorio.

Come si legge nelle carte, sei dei presunti affiliati, mentre si trovavano a Turate (Como) in un'area riservata al parcheggio di camion e rimorchi, ossia i mezzi pesanti riferibili alla Sea Trasporti Srl, al termine di una sorta di riunione si sono accorti della presenza di due estranei (in realtà si trattava di due poliziotti che si trovavano su un'auto civetta).

Gli agenti della Mobile in appostamento venivano scambiati per calabresi concorrenti e aggrediti da Antonio Salerni che brandendo un bastone li minacciava in dialetto: “scendi dalla macchina, ti taglio la testa, tu sei calabrese? ... tu sei calabrese? ... questo è territorio dei Piromalli, sei venuto nella tana del lupo, non passare più di

qua, mi devi pagare i teloni, tu l'altra volta sei venuto, mi avete tagliato i teloni, scendi merda, scendi che vi taglio la testa, vi ammazzo...”.

Dopodiché, l'indagato prendeva a schiaffi uno dei due ufficiali che, infine, si qualificavano ponendo fine alle minacce di Salerni nei loro confronti.

Domenico Latino